MOSÈ
IN EGITTO

AZIONE TRAGICO-SACRA

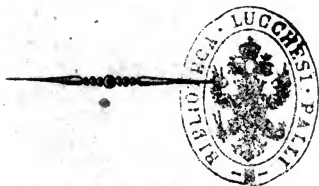
DI

ANDREA LEONE TOTTOLA

RAPPRESENTATA

NEL REAL TEATRO S. CARLO

E QUIVI RIPRODOTTA

Nella Quaresima del 1819.

NAPOLI,
DALLA TIPOGRAFIA FLAUTINA
1819.

ARGOMENTO.

Volendo Iddio, che il suo diletto popolo Ebreo fosse sciolto dalla penosa schiavitù, in cui da più anni languiva in Egitto, impose a Mosè, che all' Egizio Re Faraone noto facesse questo suo Divino Volere. Ma essendosi costui pertinacemente ostinato a disubbidirlo, Iddio lo flagellò con dieci piaghe, e punì con lui il popolo di Egitto, fino a che Faraone fu costretto a liberare gli Ebrei; ma poi di ciò tosto pentito, gl' inseguì, riducendoli alle sponde del mar rosso, le di cui acque per Divino prodigio furon divise, aprendosi così uno scampo agl' inseguiti Ebrei: e mentre Faraone col suo Esercito credea di raggiungerli pe 'l sentiero medesimo, le acque si riunirono, e gli Egiziani tutti vi perirono sommersi.

Questo fatto, ricavato dal capitolo primo al 15. del libro dell' Esodo, ha somministrato l' argomento

alla presente Tragedia, che, senza offendere le tracce della sacra storia, e seguendo la condotta della conosciuta Tragedia del Sig. Ringhieri, *ho creduto di rendere più interessante coll' episodio degli amori di una donzella Ebrea col figlio primogenito di Faraone, perchè costui potesse con maggior fervore impegnarsi presso il padre a trattenere schiavo in Egitto il popolo d' Israele.*

Nota. La poesia, e musica del terzo atto si è nuovamente composta per darsi miglior campo alla decorazione, che si spera di più felice immaginazione, e riuscita.

La Musica è del Signor Maestro
GIOACCHINO ROSSINI
Pesarese.

Le scene sono state inventate e dipinte dal Signor *Francesco Tortoli*, allievo dell' Architetto Signor *Cav. Niccolini*.

DIRETTORI DEL VESTIARIO.

Per gli abiti da uomo, Signor *Tommaso Novi*; per quelli da donna, Signor *Filippo Giovinetti*.

ATTORI.

FARAONE Re di Egitto.

Signor Porto.

AMALTEA sua Consorte.

Signora Manzi.

OSIRIDE erede del Trono.

Signor Nozzari, al servizio della real cappella palatina.

ELCIA Ebrea sua segreta consorte.

Signora Colbran, accademica filarmonica di Bologna.

MAMBRE.

Signor Chizzola.

MOSE'.

Signor Benedetti, al servizio della real cappella palatina.

ARONNE.

Signor Ciccimarra.

AMENOFI Sorella di Aronne.

Signora de Bernardis.

L' azione è in Egitto.

ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Reggia. E' bujo dapertutto.

Faraone, Amaltea, ed Osiride sono assisi, e circondati da Grandi, e Damigelle. Tutti in varie attitudini di dolore.

Coro. AH! chi ne aita? oh Ciel!
Sì tenebroso vel
Quando si squarcerà?

Osi. Mi opprime un freddo gel!
L'alma mancando va!

Far. Am. A pena sì crudel
Reggere il cor non sa!

Tutti del Coro esclamando.

Oh Nume d'Israel!
Deh cada il tuo rigor
Sul capo al seduttor,
Che alla promessa fè
Rese spergiuro un Re:

Far. (Rimprovero tremendo!
Non lacerarmi il petto!
Ah! troppo il mio comprendo
Reo, pertinace error!)

Osi. (Qual di contrarj affetti
Sento fatal conflitto!)

Ama. Oh desolato Egitto!
Oh giorni di terror!

Grandi e Damigelle.

Stanno a tuoi piè, Signore, *prostrandoi a Faraone.*
I figli tuoi dolenti!
Invano a tai portenti
Resiste il tuo rigor.

dopo qualche pausa Faraone dice.

Far. Venga Mosè.

Osi. (Qual cenno!)

Ama. Fia ver!
Coro. Mosè si affretti!
Ama. Alfin ti sei deciso?
Far. I torti miei ravviso.
Osi. (Ti perdo Elcia!)
Ama. (Qual gioja!)
Cor.Ama. Ah! già di speme un lampo
Sul cor mi balenò!
Osi. (Per me non vi è più scampo!
Misero! e che farò?)
Tutti ad eccezione di Osiride.
O Nume d' Israel!
Se brami in libertà
Il popol tuo fedel,
Di lui, di noi pietà!
Far. Mano ultrice di un Dio! tardi conosco
L' immenso tuo poter, che troppo ..., ahi folle!
A' danni dell' Egitto io provocai.
I tuoi diletti Ebrei
Chiami al deserto, onde si compia il grande
Sacrificio, che brami? io lo prometto,
Più non mi oppongo, e 'l tuo voler rispetto.
Osi. (Si schiarino i miei rai,
Padre, s' io sappia opporimi allor vedrai.)
Ama. Ma perchè tanto indugia
Del popolo di Giuda il condottiero?
Far. Al suo desio severo
Più non è Faraon: venga, ed arresti
Il flagello Divino.

SCENA II.

Mosè, Aronne, e detti.

Mos. QUel Mosè, che chiedesti, è a te vicino.
A che mi chiami? ad ascoltar novelli
Sprezzi, ed ingiurie al Dio, che di sua possa
Tante pruove ti diè?
Far. Purchè sereno
Splenda l'Egizio Ciel, col popol tuo,
Mosè, lo giuro, ove ti piaccia andrai.
Aro. Oh quante volte, oh quante
Promettesti così, ma poi ...
Far. Ti accheta.
Malvagio consiglier, false ragioni

Mi

Mi han sedotto finor; ma questa volta
Han le tenebre orrende
Idee di alto terror nell'alma impresse,
E fido attenderò le mie promesse.

Mos. Ebben quel Dio, che volentier perdona,
Mentre tardi punisce, accoglie ancora
La data fè. Tu all'apparir di nuova
Luce, che il ciglio, e i sensi tuoi rischiara,
L'alto suo Nome a venerare impara.

Ama. Oh piacer!

Osi. (Oh tormento!)

Coro. Oh noi felici!

Osi. (Ah! che morir mi sento!)

Mos. Eterno! immenso! incomprensibil Dio!
Ah Tu, che vegli ognora
De' tuoi servi allo scampo, e 'l popol tuo
Colmi di benefizj! ah Tu, che in giusta
Lance delle opre nostre osservi il peso!
Ah Tu, che sei il Santo, il Giusto, il Forte,
Che l' oppressor del popol tuo punisci,
Glorifica il tuo Nome,
Fa pompa di clemenza,
E dell' Egitto a nuova meraviglia,
Il lume, che sparì, rendi alle ciglia.

scuote la verga, ed alle tenebre succede all' istante il più luminoso giorno. Tutti pieni di gioja gridano.

Tutti. Ah!

Far. Qual portento è questo!

Am.Cor. Oh luce desiata!

Osi. (Prodigio a me funesto!)

Aro.Mos. Celeste man placata!
Chi è mai che non comprende
A pruove sì stupende
La somma tua bontà?

Amaltea, Faraone, Osiride.

(Stupor mi agghiaccia il core!
Muto il mio labbro rende!
Chi ad opre sì stupende
Resistere potrà?

Aro. Egizj!

Mos. Faraone!

Aro. Di questa luce un raggio
Vi schiari ancor la mente.
Mos. E il Nume onnipotente
Quai figli vi amerà.
Far. Non più: pria del meriggio
Con quanti v'ha de' tuoi
Là nel deserto puoi
Muover securo il piè.
Osi. Ma pria rifletti.
Ama. Ancora
Vuoi contrastarlo?
Mos. Ingrato!
Osi. Ma la ragion di stato ...
Aro. Ceda al voler del Cielo ...
Ama. E' intempestivo il zelo ...
Far. Luogo a pensar non vi è.
Osi. (O crude smanie!
E come ... ahi misero!
La sposa amabile
Perder dovrò?)
Gli altri col Coro.
Voci di giubilo
D'intorno echeggino!
Di pace l' Iride
Per noi spuntò!
escono tutti, il solo Osiride resta immerso ne' suoi tristi pensieri.

S C E N A III.

Osiride, poi Mambre.

Osi. E Avete avverse stelle
Più fulmini per me? colei, che adoro,
Che de' pensieri miei forma il primiero,
Mi lascerà per sempre? ah! non fia vero!
Di Osiride il potere
Estinto ancor non è ... Mambre! ah! non sai!
Mam. Tutto mi è noto: il ciurmator di Giuda,
Di nuov' inganni autor, trionfa, e gode
Del mio rossor, delle tue pene estreme.
Da' miei consigli allontanato il Rege,
Del mago Ebreo cede a' prestigj.
Osi. Ah corri ...
L' ingegno adopra ... il mio dolor ti muova ...

Io

Io ben conosco a pruova
Quanto puoi, quanto sai: va ... dapertutto
Spargi il velen della discordia: vegga
Dalla partenza Ebrea
Le sue perdite Egitto: infin se l'oro
Basta del volgo a guadagnare i cori,
Disponi a larga man de' miei tesori.

Mam. Tutto tentar saprò: tremi, e si prostri
Al mio saper Mosè. Smentiti un giorno
Fur da me i suoi prodigj. Anch'io la verga
Ho trasformata in angue,
E fu da me l'onda cangiata in sangue.
Or se alle frodi sue fortuna arrise,
Prence, vedrai, che al fertile mio ingegno
Fia di lieve momento
Muover la plebe, e farti appien contento. *esce.*

Osi. Ah! tutto non perdei,
Se mi resta un'amico ... oh Ciel! che miro!
Quasi fuor di se stessa
Ecco l'amata Elcìa, che langue, e geme!

S C E N A IV.

Elcìa affannosa, e detti.

Elc. AH mio Prence adorato!
Osi. Amata speme!
Elc. Colsi questo momento
Per involarmi a stento
Dal vigile Mosè, sol per vederti,
E per l'ultima volta!
Osi. Oh immensa pena!
Elc. Già d'Israello i figli
Rapidi al par del lampo
Si affrettano a partir.
Osi. Barbara! e puoi
Dinanzi agli occhi tuoi
Pria vedermi spirar?
Elc. Qual nuova è questa
Specie di tormentare un'alma oppressa?
Ah! rimanti ...
Osi. Ti arresta!
Elc. Oh Dio! mel vieta
Un barbaro dover ... caro! che affanno!
Prendi l'estremo addio ...

Quale istante fatal!

Osi. Ferma, ben mio!
Ah se puoi così lasciarmi,
Se già tace in te l'affetto,
Di tua man pria mi apri il petto,
E ne squarcia a brani il cor!

Elc. Ma perchè così straziarmi?
Perchè farmi più infelice?
Questo pianto a te non dice
Quanto è fiero il mio dolor?

a 2. Non è ver che stringa il Cielo
Di due cuori le catene,
Se a quest'alma affanni, e pene
Costò sempre il nostro amor!
squillano le trombe di lontano.

Elc. Ah! quel suon già d'Israele
Or raccoglie i fidi... addio!..

Osi. Chi sarà quell'uom, quel Dio,
Che da me ti può involar?
trattenendola con impeto.

Elc. Deh! mi lascia...

Osi. Invan lo speri...

Elc. Ah paventa!..

Osi. Orrendi e neri
Cadan tutti sul mio capo
Del tuo Dio gli sdegni, e l'ire...

Elc. Ma funesto un tanto ardire...

Osi. L'alma mia non sa tremar.

a 2. Dov'è mai quel core amante,
Che in sì fiero, e rio momento
Non compianga il mio tormento,
Questo barbaro penar?

Elcìa si allontana quasi afforza da Osiride, che entra disperato per la parte opposta.

S C E N A V.

Amaltea, e Mambre, indi Faraone, ed Osiride con real seguito.

Ama. AH! dov'è Faraon? Mambre! ti affretta...

Mam. Che fu?

Ama. Cinta è la Reggia
Da folto stuol di Egizj, e baldanzoso
Pretende ognun, che l'ordine già dato

Di

Di congedo agli Ebrei sia rivocato.
Mam. Lo sappia il Re... (già siamo in porto!)
Ama. Inmune
Non resti un tanto ardir; cada la scure
Sul capo al sedizioso,
Che del Dio di Mosè novello sdegno
Osa di provocar sul nostro regno.
Mam. Ecco il Sovrano, e 'l Prence è seco.
Ama. (Ah! troppo
Di Osiride pavento!
A suo talento il cor paterno ei muove,
E Faraon per suo destin fatale
Debole è al bene, e pertinace al male.)
Mam. (La vittoria è per noi!)
Ama. Mio Re! non sai...
Far. Tutto mi è noto.
Ama. Ah! di esemplar rigore
Ti arma o Signor! fia doma
La popolar baldanza,
E ammiri Egitto ormai la tua costanza.
Far. Sposa ti accheta...
Osi. Alle muliebri cure,
Donna, rivolgi il tuo pensier.
Far. La benda,
Che un fattucchier maligno
Pose al credulo ciglio,
Grazie agli Dei! seppe squarciarmi il figlio.
Ama. Che sento! oh me infelice!
Oh sventurato Egitto!
Osi. Ah! tal saria
Se partisser gli Ebrei...
Ama. Tu vedi notte
Ove non è che giorno.
Osi. E' chiaro giorno
Quel che vegg'io: l'arte del mago Ebreo
Notte tel fa sembrar: sotto il pretesto
Di offrir le ostie al suo Nume entro il deserto
Chi non vede una trama? Ognun sa pure,
Che quaranta e più lustri or son compiuti,
Da che scese Giacobbe a questo Regno,
E ognun pur sa, che fin d'allor gli Ebrei
Adoraro il lor Nume entro l'Egitto;

Co-

Come dunque si vuol, ch' ei l' ostie or chieda
Sull' arse solitudini infeconde
Dell' Arabia Petrea? già i Madianiti
Sono sull' armi, e della tela ordita
Chi sa che a ricompor le prime fila
Mosè fra lor non vada, onde scagliarsi
Con essi unito a devastarci il Regno?
Tanta stupidità mi muove a sdegno!

Ama. Ma il flagello divin?

Far. Son tutt' inganni.

Ama. E qual pruova maggior...

Far. Non più: va Mambre,
Prence, tu stesso il piede affretta, e sappia
Da voi Mosè, che rivocato è il cenno,
E se da Egitto un sol partire ardisca
Acerba morte il punirà.

Osi. (Qual gioja!)

Ama. Deh rifletti o mio Re! cangia consiglio!

Far. Taci, Regina: ho risoluto, e basta.
Ah! tremi il mio nemico,
Tremi Mosè, se il voler mio contrasta.
A rispettarmi apprenda
Chi ad obbedir sol nacque,
Nè seco più discenda
A patti vili un Re.
Io deggio al ben del regno
Ogni mia cura, o sposa:
E' quell' affanno indegno
Del tuo bel cor, di te.
Oh quanto grato
Al tuo consiglio,
Saggio mio figlio,
E' il genitor!
Se ognora a lato,
Caro, mi sei,
Nemico aguato
Non temo allor.
Ti calma, e taci, *ad Amaltea.*
Miei cenni adempi, *ad Osiride.*
E se quegli empj
Resisteranno,
Destar sapranno
Più il mio furor! *parte.* *Ama.*

Ama. Ove mi ascondo? ah di atro nembo il cielo
Già parmi, che si copra! *parte.*
Osi. Mambre, si vada, e si coroni l'opra. *partono.*

SCENA VI.

Vasta pianura. A vista le mura di Tani.
Veggonsi gli Ebrei, le loro spose, madri, figli, tutti riuniti per la partenza. Aronne, ed Amenofi sono in mezzo ad essi cantando le seguenti lodi al Signore.

Uom. All'etra, al Ciel
Lieto Israel
Di gioja inalzi i cantici!
Aro. Offra al suo Dio benefico
In olocausto il cor,
Di puro, ardente amor
Devoto omaggio!
Don. Confin non ha
La sua bontà.
Punì l'infido Egizio.
Ame. Ed al diletto popolo
Col suo divin poter
I lacci fe cader
Di rio servaggio.
Aro. Di Abram, d'Isacco,
Dio di Noè!
Tutti. Sian lodi a te!
Ame. Fattor del tutto!
Signor de' Re!
Tutti. Sian lodi a te!
Aro. ed Uom. Per te risuonino
I sacri timpani!
Ame. e Don. Te i canti armonici
Per sempre esaltino!
Tutti. E fin la postera
Gente remota
Ammiri, e veneri
Stupida, immota,
Nè gran prodigj
Di questa età
La tua giustizia,
La tua pietà!
Ar. ed Uo. Dio di Noè!

Am.

Am. e Do. Sian lodi a te!
Signor de Re!
Tutti. Sian lodi a te!

S C E N A VII.

Elcìa e detti, indi Mosè, Osiride, e Mambrè con seguito.

Elc. TUtto mi ride intorno!
Io sola... oh rio penar!
In così lieto giorno
Mi struggo in lacrimar!
Gran Dio! se al tuo cospetto
Fallace è un tanto ardor,
Tu del tuo santo affetto
Infiamma questo cor!
Ame. Elcìa! compagna amata!
Elc. Lasciami al mio dolor!
Ame. Dolor! ma un tale istante..,
Elc. Crudele a un core amante!
Ame. Se il Nume lo condanna,
Vinci un fatale amor.
Elc. (Questa virtù tiranna
In me non sento ancor!)
Mos. Che narri? *ad Osiride.*
Osi. Il ver.
Mos. M'inganni,
Nè a detti tuoi dò fede.
Mea. Ma un tanto ardire eccede!
Osi. Favella il padre in me.
Il cenno è rivocato,
Che i ceppi tuoi scioglica,
E la partenza Ebrea
Per or sospende il Re.
Aro. Ah qual perfidia!
Co. di Eb. Oimè!
Mos. Superbi! Iddio lo vuole?
Iddio lo esigerà.
Osi. Palesi son tue fole...
Am. Aro. Oh errore!
Coro. Oh cecità!
Elc. Prence! ah! che fai!
Osi. Ti accheta...
Elc. Ah! tu non sai...

Mos.

Mos. Fra poco
La grandine, ed il foco
Egitto struggerà.
Mam. Minacci!
Osi. Audace! amici,
Cada costui...
Elc. Che dici!
Ti arresta!
Cor. di Ebrei. Il nostro sangue
Prima si verserà.
Osi. Ma. Ferite... distruggete... *a loro seguaci.*
Am. Aro. Mosè voi difendete... *a gli Ebrei.*
Coro. No! non fia ver...
Elç. Che osate!

SCENA Ultima.

Faraone, Amaitea, Guardie, e detti.

Far. FErmate... audaci! olà!
Ama. Elc. Far, Oss. Mam.
Alla idea di tanto eccesso...
Amal. Am. Elc.
Geme!
Far. Osir. Mam.
Avvampa!
Le Donne a 3.
Il cor dolente!
Far. Osir. Mambre.
Il cor fremente!
E da un vortice di affetti
Combattuto in seno, e oppresso,
Delle stelle — ognor rubelle
Sento il barbaro rigor.
Mo. Aro. Tu alla idea di tanto ecccesso
Fremi o Nume onnipossente!
Già da un vortice di affanni
Chi ti oltraggia io veggo oppresso:
Provi l'empio — un tristo scempio,
Che punisce il grave error.
Osi. Padre...
Mos. Signor...
Osi. Costui
Fu ardito a segno...

Mos. Io mai
Credei, che i cenni tui
Osassi rivocar.
Far. Vile! lo dissi e il voglio...
Mos. Ah' dunque è ver?
Far. L'orgoglio
Deponi, o alle ritorte...
A o. Cessa ô mio Re!
Osi. Di morte
Degno è il fellon...
Elc. (Ti calma!...)
Far. Se nuovo ardire ostenta,
Io lo farò svenar.
Mos. Tu del mio Dio paventa,
Arresta i fulmin suoi,
E il fallo tuo, che il puoi,
Ti affretta ad emendar.
Far. Schiavo!... ti abbassa, e taci,
Frena quei detti audaci,
E al tuo Signore apprendi
Da schiavo a favellar.
Mos. Nò, viva il Dio di Giuda,
Che i figli suoi difende!
scuote la verga, scoppia un tuono e cade impetuosa la grandine, e la pioggia di fuoco.
Mira se chi l'offende
Sa pronto fulminar!
Far. Cielo! qual turbine!
Ama. Che! piove il foco!
Osi. Ah! cade il turbine!
Mam. Ah! mugge il tuono!
Elc. Ah! dove sono!
a 5. Ovunque incalzami
Atro terror!
Mosè Aronne e Coro.
Dio così stermina
I suoi nemici...
E' questo un segno
Del suo rigor.
Elc. Rimorsi barbari!
Deh mi lasciate!
Troppo una misera

Voi

Voi tormentate!
Troppo mi lacera
Fiero dolor!

Gli altri Ah! quale smania!
Quale spavento!
Da quante furie
Straziar mi sento!
Da quanti palpiti
E' oppresso il cor!

Tutto è confusione: si cala il sipario.

Fine del primo Atto.

ATTO II.

SCENA PRIMA.

Appartamenti Reali.

Faraone, ed Aronne, indi Osiride.

Far. ECco in tua mano, Aronne,
Il decreto Real: fatale al Regno
Fia la vostra dimora, anzi di morte
E' reo chi d'Israele a Tani intorno
Si aggira ancor, quando risorge il giorno.

Aro. Dell'ultimo flagello i tristi effetti
Rammenta ognora, e di Mosè alle preci
Se questa volta ancora
Arrise Iddio, fuggi l'insidia, e l'arte
Del corteggian, che a malignarti il core
Fra poco tornerà. Pietoso il Nume
Sempre non troverai.

Far. Debole tanto
Faraon non sarà.

Aro. Lo voglia il Cielo!
Sia diradato alfin l'orrido nembo,
E ognun respiri a bella pace in grembo. *parte.*

Far. Sì, covra eterno obblio
Le passate sciagure, e lieto ognora
Splenda l'Egizio Ciel: ah! vieni, o figlio!
Esulti per quell'alma!
Oh quai delizie a te destina il fato!

Ori. (Se mi leggessi in cor!)

Far. Tornò d'Armenia
Ittaco Ambasciador.

Osi. (Che ascolto!)

Far. Accoglie
La tua destra, il tuo cor, le offerte nozze
La Real Principessa.

Osi. (Io moro!)

Far. Appena
De' vili Ebrei sgombrato fia l'Egitto,
Si accendano le tede

E sì augurate, e amabili catene
Succedano una volta a tante pene.

Osi. (Che mai farò? la fiamma mia, che al padre
Svelar volea, per ottener, ch' Elcìa
Meco restasse, e come
A lui paleserò?)

Far. Perchè dolente
Prence ti veggo il volto!
Qual grave affanno hai nel tuo seno accolto?

Osi. Parlar, spiegar non posso
Quel, che nel petto io sento!
Ah nò... del mio tormento
Darsi non può maggior!

Far. E' il Ciel per noi sereno,
Se pria fu avverso, e fiero:
Ti calmerà, lo spero,
Dolce, e soave amor.

Osi. No ... sempre sventurato ...

Far. Perchè? qual tristo fato?

Osi. Padre! ah! non sai ...

Far. Favella ...

Osi. La mia nemica stella
Mi vuole oppresso ognor!

Far. E' a te ragion rubella?
Non ti comprendo ancor.

Osi. (Non merta più consiglio
Il misero mio stato;
E il più fatal periglio
Vò intrepido a sfidar!)

Far. (Palpito a quell' aspetto!
Gemo nel suo dolore!
Ah! qual sarà l' oggetto
Del grave suo penar.)

viano da parti opposte.

SCENA II.

Amaltea con seguito, e Mosè, indi Aronne.

Mos. GEntil Regina, oh quanto
Mi è noto il tuo bel cor! tu mia difesa,
Tu scudo al popol mio presso il consorte
Fosti mai sempre, e se a consigli tuoi
Ceduto avesse il Re, straziato, afflitto
Da tanti affanni or non sarebbe Egitto.

Ama. Sperar possiamo almen, che questa volta
Dal celeste rigor reso più saggio
Non si cangi il mio sposo.
Mos. Eh! temo ancora!
Più dell' aura incostante, e di una fronda
Esposta al vento è più leggier ...
Ama. La tua
Sollecita partenza i mezzi, e l' armi
Tolga a' nemici tuoi
Di sedurre il suo cor. Qualunque istante,
Che inutile trascorra, e' periglioso
A' tuoi desiri, ed al comun riposo.
„ La pace mia smarrita (a)
„ Ah! respirar vorrei,
„ Spero, che i voti miei
„ Il Ciel secondera.
Coro. „ Ti calma, ti consola,
„ Il Ciel si placherà.
Ama. „ Oh Dio! spiegar vorrei
„ I palpiti del core!
„ Ah il mio crudel timore
„ Più grande ognor si fa!
„ Chi sa se a me ritorni
„ Bella felicità!
Coro. „ Ah spera: ti consola:
„ Il Ciel si placherà. *parte col Coro.*
Aro. Nuove sciagure, o mio german!
Mos. Che rechi?
Aro. Lo sconsigliato Osiride
Vidi da lungi, che traendo Elcia
Quasi per forza, a solitario calle
I suoi passi volgea. Celarla ei tenta,
Onde sottrarla alla partenza.
Mos. Oh folle!
Allo sguardo di Dio chi mai si asconde?
Aro. Che degli amanti rei le orme seguisse
Imposi ad Ismael; saprò fra fra poco
Il loro asilo.
Mos. Ad Amaltea veloce
Tu vanne, Aronne, e tutto
A lei palesa: ella con te sorprenda

La

(a) *In grazia della brevità si tralascia quest' aria.*

La coppia contumace. A radunare
Io corro i miei. S'Elcia non vien, se ancora
V'ha chi audace resiste al nostro Dio,
I giorni suoi ne pagheranno il fio.

Aronne entra nelle stanze di Amaltea, e Mosè esce dalla parte opposta.

SCENA III.

Oscuro sotterraneo, a cui si scende per tortuosa scala.

Osiride dall' alto con fiaccola, conducendo a stento la timida Elcia.

Elc. Dove mi guidi? il mio timor dilegua...
Osi. Siegui chi t'ama, e temi?
Elc. E in così mesta
Tenebrosa caverna, ove giammai
Luce penétra, e 'l di cui tristo aspetto
Mi agghiaccia l'alma, e i sensi miei confonde,
Qual novella cagion me teco asconde?
Osi. A' Numi, ed ai mortali
Ti vò celar. Se di maschil coraggio
Amor non ti arma il sen, mi perdi, Elcia,
Io ti lascio per sempre.
Elc. Ah! servir deggio
Al dover, che m'impone il Dio, che adoro.
Osi. Ma tutto ancor non sai, mio bel tesoro!
Di Armenia la Regina a me in isposa
Il padre destinò.
Elc. Stelle!
Osi. S'è vero,
Che mi ami o cara, a respirar si corra
Sotto più amico Ciel... fin che la notte
Non distenda il suo vel, fra questi orrori
Nascosta resterai...
Elc. Prence! ah! che dici!
Osi. Mio ben! giorni felici
Vivrem fralle capanne: a' boschi in seno
Lieto sarò, se ignoto al padre, al mondo,
Da semplice pastore
Il mio trono ergerò nel tuo bel core.

Elc. Quale assalto! qual cimento!
Chi dà lena all'alma oppressa?
Osi. Deh risolvi ... a che perplessa?
Fausto Amor ci assisterà.
Elc. Principessa avventurata!
Tu godrai sì caro oggetto?
E di Elcia la sventurata
Giusto Ciel! che mai sarà?
Osi. Se il tuo spirto è irresoluto,
Se fra dubbj ondeggi ancora,
Ah! per noi tutto è perduto,
Rio destin ci opprimerà.
Elc. Rendi a me poter Divino
Quel valor, che più non sento,
Se a cadere è già vicino
Troppo debole il mio cor!
Osi. Tú di Amor poter Divino
Più coraggio infondi in lei,
E al periglio già vicino,
Fa, che ceda ormai quel cor.

si ode qualche rumore dall' alto. Veggonsi Amaltea ed Aronne seguiti dalle Guardie Egizie.

Elc. Ah mira!
Osi. Oh Ciel!
Elc. Siamo sorpresi!
Osi. E' il padre,
O l'audace Mosè, che a noi sen viene...
Fa cor... teco son' io...
Elc. Chi mi sostiene?

giunti al basso si sorprendono a vicenda nel riconoscersi.

Ama. Osiride!
Osi. Amaltea!
Aro. Elcia!
Elc. (Ah! che mai vedo!)
a 4. Al guardo mio non credo!
Mi sembra di sognar.
Ama. Involto in fiamma rea,
Preda di amor non degno,
Un successor del Regno
Io non credea trovar. *ad Osiride.*

Aro.

Aro. Sperai, che un folle ardore
In te già fosse estinto,
Ma Elcia sì grave errore
Non seppe cancellar? *ad Elcia.*
Osi. Freno a tuoi detti, o donna!
Chiudi quel labbro ... insano!
Forza suprema invano
Da Elcia mi può staccar!
Elc. Non reo, ma sventurato
Fu il mio fatale affetto ...
Si svelga dal mio petto
Un cor, che seppe amar!
Aro. Incauto! *ad Osiride.*
Ama. Seduttrice! *ad Elcia.*
Osi. Oh rabbia!
Elc. Oh me infelice!
a 4. Ah! non mi so frenar!
Mi manca la voce!
Mi sento morire!
Sì fiero martire
Chi può tollerar!
Ama. Costei dal suo lato
Sia tolta o Custodi ...
Osi. Ah prima svenato ...
Aro. Deh cedi ...
Elc. Deh m'odi!
Osi. Crudele!
Elc. Lo voglio ...
Osi. Rinunzio al mio soglio.
Aro. Oh eccesso!
Ama. Oh rossor!
Elc. No ... servi allo stato,
Il padre consola,
E lascia me sola
Al pianto, al dolor.
Osi. Ah Cielo tiranno!
Spietata mia sorte!
Può darmi più affanno
Il vostro rigor!
a 4. Fiera guerra mi sento nel seno!
Varj affetti lo straziano a gara!
Più la mente ragion non rischiara!

Per me tutto è tormento, e dolor!

Coro. Altri affanni per noi già prepara
Il destino crudele, oppressor.

Aronne s' impadronisce di E cià, Osiride è trattenuto da Amaltea. Tutti escono dal sotterraneo.

SCENA IV.

Reggia.

Faraone, Mosè, e Guardie

Far. CHe potrai dir? Di Achimelecco, il Rege
Di Madian, non leggesti
Testè il foglio o Mosè? Moabbo, Ammone
Co' Madianiti, e i Filistei feroci
Inonderan le mie campagne, il regno,
Se lascerò, come indicò l'Editto,
I perigliosi Ebrei partir da Egitto.

Mos. E da misera gente
Qual mal si può temer?

Far. Tutto: bramosa
Di formarsi un'asil, dalla violenza
Ottenerlo saprà; quindi turbata
De' vicini regnanti
I dominj saranno.

Mos. Oh debole pretesto! oh nuovo inganno!
E chi sono costoro
In faccia al nostro Dio? polve, che il vento
Ed agita, e dispende in un momento?

Far. Giusta ragion di Stato
A rivocar mi astringe,
Tu il vedi ben, l'ordin già dato.

Mos. Oh cieco!
Oh affascinato Re! nuovi flagelli
Richiami sul tuo capo?

Far. Olà! favelli
Qual dee Mosè!

Mos. Non è Mosè... ragiona
Sul suo labbro quel Dio, che tante pruove
Ti diè del suo poter; quel Dio, che stanco
Di più soffrirti, atroce
Colpo gia scaglia al tuo paterno core,
Che scostar ti saprà pianto, e dolore.

Far. Superbo!

Mos. Il Real Prence

Con

Con tutt' i primogeniti saranno
Fulminati da Dio.

Far. Guardie! tra ceppi
Costui sia tratto: or or vedrem, se il fulmine
Abbatterà sul Trono il figlio mio,
O te da morte salverà il tuo Dio.

Mos. Tu di ceppi mi aggravi la mano?
Mi minacci di morte funesta?
Ma non sai, che non tanto è lontano
A colpirti lo sdegno del Ciel.
Fra gli affanni, tra i fieri tormenti
Troppo tardi l'error piangerai,
E pietade, ma invan chiederai,
Che non merta chi tanto è infedel. *è condotto via.*

S C E N A V.

Faraone Indi Mambre, poi Amaltea, in fine Osiride.

Far. OH Nume Osiri! oh Dei, ch' Egitto adora!
E neghittosi un tanto ardir soffrite?
Ah no.. se il poter vostro oltraggia un empio,
Tanti misfatti or pagherà il suo scempio.
Giungi opportuno, o Mambre. Al Real Prence,
E a tutt' i primogeniti del regno
Osò pocanzi minacciare i giorni
L'orgoglioso Mosè.

Mam. Oh qual baldanza!

Far. Sul Tron di Egitto, e al fianco mio lo vegga
Però quel vil, e di sua morte il cenno
Abbia dal Prence istesso,
Che un suo folle presagio annunzia oppresso.

Mam. Eh! si svelga una volta
Dal suol pianta venefica, che ognora
La nostra pace infesta.

Far. Or tu raduna
I Grandi, o Mambre: al Principe sul soglio
Fedeltade ciascun giuri, e rispetto.

Mam. Sì bel comando ad eseguir mi affretto. *via.*

Ama. Un nero eccesso io vengo
Di Osiride a svelarti!

Far. E sempre fiera
Col figlio mio, perchè non madre, incolpi

Al suo giovane ardor, al puro zelo
Tutto il mal, che ne oppresse?

Ama. Oh giusto Cielo!
E ignorar tu potrai ...

Far. So, che di colpa
E' Osiride incapace:
Pensa a te stessa, e me pur lascia in pace.

Ama. (Ah! un perfido trionfa!)

Far. Oh Prence! o cara
Parte del sangue mio! vieni.

Osi. Già Mambre
Tutto mi palesò. (Respiro! al padre
Finor tacque Amaltea ...)

Far. Come veloce
Mambre servì al mio cenno! i Grandi a gara
Si appressan già: tu meco il soglio ascendi,
E nel punire i rei pago me rendi.

Ama. (Ah! tolga il Ciel, che tutto
Il giubilo comun si cangi in lutto!) *via.*

SCENA VI.

Una lieta marcia annunzia l'arrivo de' Grandi, seguiti dalle Guardie Reali. Faraone ed Osiride sono sul Trono, indi Mambre, che conduce fralle catene Mosè; poi Aronne, in fine Elcia scarmigliata, ed affannosa seco conducendo Amenofi, ed alcune donzelle Ebree.

Coro di Grandi.

SE a mitigar tue cure
Chiami un compagno al trono,
Signor, di tanto dono
Grati noi siamo a te.
Specchio di tue virtudi,
Al popolo, alle squadre,
Sarà, come già il padre.
Sostegno, amico, e Re.

Far. Sì, popoli di Egitto, io vi offro in lui
Di voi degno Sovrano, e in voi pur gli offro
Sudditi di lui degni. Or stringi, o figlio,
Questo scettro Real: del regno mio
Ti chiamo a parte, e teco
Ne divido il poter.

Osi. Se il Ciel concede

A vo-

A voti miei, che le paterne imprese
Possa imitar, chi più di me beato?
(Più Elcia non perderò: cangia il mio stato.)

Far. Venga Mosè, venga, e l' opprima il peso
Del tuo regio splendore,
Dell' altrui fedeltà, del suo rossore.

Mam. Il tuo desio prevenni, e al Regio piede
lo trassi già l' audace.

Mos. (Umana cecità! sei pertinace!)

Osi. Alzami or tu la temeraria fronte.
Osiride son' io ... son pur quel desso,
Cui non ha guari, e in questa reggia osasti
La morte minacciar. Gli Dei, custodi
Della vita de' Re, mi alzaro al Trono,
Per far più chiare le tue fole. Or vieni.
Prostrato a questo piè, comincia, o vile,
A temermi, a tremar!

Mos. Come tuo servo
Obbedisco al comando, e Re t' inchino:
Come di un Dio ministro alzo la voce,
E torno a minacciar; sciogli Israele,
Se te vuoi salvo, e il popol tuo; se il nieghi,
A cader ti prepara:
Tu ti credi sul Trono, e sei sull' ara.

Far. E nelle offese ei più imperversa?

Aro. Oh Cielo!

sorpreso nel vedere Mosè fra lacci.

Fu dunque ver quanto la fama intorno
Sparse di te? ah Osiride? che tenti?

Osi Smentir falsi portenti,
Domar l' audacia Ebrea.

Aro. Perchè a farti tacer tarda Amaltea?

Osi. Son di soffrir già stanco ...
Olà!

Elc. Che fai? ti arresta o Prence, e ascolta

frapponendosi impetuosa, e seguita dalle donzelle Ebree.

Di un cor straziato, ed a mancar vicino
Gli estremi sensi ...

Osi. Elcia!

Far. Chi è mai costei?

Mos. Signor, tu vedi in lei ...

Elc. La rea cagion di tanti affanni, e tanti ...
Colei, che nata a Levi in sen, si rese
De' Genitori, e del suo Nume indegna ...
Sì, vedi in me la vittima infelice,
Che a sconsigliato ardor sciogliendo il freno,
Suo consorte il tuo Prence accolse in seno.
Far. Che ascolto? e tu potesti! ...
Osi. Ah! pria la mira,
Resisti pur, se puoi
Di quei lumi al riflesso,
E poi condanna un giovanile eccesso.
Far. Ma di te indegno è un tale amor.
Elc. Sì, Prence...
Che giova più fiamma nudrir, che un Dio,
Tuo padre, il tuo splendor, quel soglio offende?
Cedi al dover, sciogli Mosè, felice
Rendi l'Egitto, il popol d'Israele
Vada al deserto; ed a placar del Cielo
L'irà ben giusta, Elcia tranquilla, e forte
Saprà il fallo espiar colla sua morte.
Porgi la destra amata
Alla Real donzella,
E ti ami il cor di quella
Come ti amò il mio cor.
Osi. Ah! tu sarai la bella
Regina del mio cor!
Mosè, Aronne, Faraone.
Di una passion rubella
Non senti in te rossor?
Amenofi, Coro di Egizj, e di donzelle Ebree.
Di una passion rubella
Vittima è l'alma ognor.
Elc. E ancor resisti? ancora
Non cedi alla ragione?
Osi. Ch' io ceda? ah quel fellone
Anzi da questa mano
Ora dovrà morir.
snuda il ferro e si vuole avventare a Mosè.
Elc. Che fai? che tenti? insano!
Ti calma ...
Mos. Io non ti temo.

Elc. Odi l'accento estremo
Di chi tu amasti ...
Osi. Eh! cada
Quel mago indegno, e rio.
mentre si scaglia contra Mosè è colpito da un fulmine, e cade morto al suolo. Tutti restano sorpresi. L'Angiolo sterminatore attraversa la Reggia.
Tutti Ah!
Mos. Così atterra Iddio
Un pertinace ardir.
Far. Figlio! mio caro figlio!
Ei più non vive!
sviene sul cadavere di Osiride.
Am.Aro. Oh evento!
Mos. E a così gran portento
Non vi arrendete ancor!
Elc. Oh desolata Elcìa!
Oh acerbe! oh immense pene!
E' spento il caro bene!
L'oggetto del tuo amor!
Tormenti! affanni! smanie!
Voi fate a brani il core!
Tutto di Averno o furie
Versate in me il furore ...
Straziate voi quest'anima,
Che regge al duolo ancor!
Tutti Oh Egitto! oh istante orribile!
Giorno sterminator!
si cala il sipario.

Fine del secondo atto.

ATTO TERZO.

SCENA I.

Campagna alle sponde dell' Eritrèo.

Mosè, ed Aronne sono alla testa del popolo Ebreo, che si avanza al suono di lieti istrumenti. Amenofi sostiene l' addolorata Elcìa, che può reggersi a stento.

Mos. ECcone in salvo, o figli. Ah! dopo tante
Pene, e tormenti a bella pace in grembo
Dio tragge il popol suo. Securo asilo
Ne' deserti di Arabia ei ne promette,
E 'l grande sacrifizio
Vuol, che si compia. Ognun riconoscente
Coll' ostia il cor consacri al Dio possente.

Elc. Ma ... oh Ciel! dell' Eritrèo
Non sono queste le sponde?

Mos. Ebben!

Elc. Sentiero
Altro io non veggo al nostro scampo ...

Ame. Il varco
E' conteso dall' onde: e dove, e come
Oltre proseguirem?

Mos. N' è duce Iddio.

Aro. Iddio ne guiderà.

Mos. Di sue promesse
L' audace ov' è che dubitar sol possa?

Aro. Di aprire al nostro piè facil camino
Costa ben poco al suo poter Divino.

Mos. Lungi un vano timor: devoti, e proni,
Fervide preci al sommo Iddio porgiamo;
Dal Celeste favor tutto speriamo.

Mosè s' inginocchia, e seco tutti.

Dal tuo stellato soglio,
Signor, ti volgi a noi:
Pietà de' figli tuoi!
Del popol tuo pietà!

Don.

Don. e Ame. Pietà de' figli tuoi!
Uomini. Del popol tuo pietà!
Aro. Se pronti al tuo potere
Sono elementi, e sfere,
Tu amico scampo addita
Al dubbio, errante piè!
Don. e Ame. Pietoso Dio! ne aita!
Uomini. Noi non viviam, che in Te!
Elc. La destra tua Clemente
Scenda sul cor dolente,
E farmaco soave
Gli sia di pace almen.
Don. ed Uo. Il cor, che in noi già pave,
Deh tu conforta appien!
Tutti. Dal tuo stellato soglio,
Signor, ti volgi a noi!
Pietà de' figli tuoi!
Del popol tuo pietà!
si sente lontano fragor di armi, e grida indistinte.
Aro. Ma qual fragor!
Ame. Che miro!
Coro. Oh Ciel!
Aro. Dal colle
Scende immensa falange!..
Ame. Ah! siam sorpresi!
C' insegue Faraon!
Coro di Donne. Ecco l'effetto
Del celeste favor!
Coro di Uomini. Or dove sono
Le tue promesse?
Mos. Oh sconoscenti! osate
Temer, che vi abbandoni
Quel Dio, che a vostro prò tanti portenti
Oprò finor?
Coro di Uomini. Ma l'oste avanza!
Donne con Amenofi. Oh folle
Chi prestò fede a te!
Elc. (Misera Elcia!)
Aro. Che mai sarà di noi?
Mos. Tacete o vili!
E del gran Dio di Giuda

Ammirate il poter.

tocca colla verga il mare, le di cui onde dividendosi, lasciano in mezzo una strada.

Tutti gli altri. Oh qual prodigio!
Oh che stupor!

Mos. Ciascun mi siegua. Invano,
Se ne protegge Iddio,
Può l'Egizio tiranno
Sperar di rinnovare il nostro affanno.

tutto il popolo Ebreo passa in mezzo alle acque divise, e giungendo all'altra riva prosegue tranquillo il suo camino.

SCENA Ultima.

Faraone, e Mambre alla testa delle schiere Egizie vengono rapidamente contra gli Ebrei, ed alla vista del Divino prodigio restano sorpresi.

Far. Son fuggiti... oh Ciel! che miro!
Mam. Chi fra le onde aprì un sentiero?
Far. Ah! quel Mago audace, altero
Alla riva omai si affretta!
Mam. E la giusta tua vendetta
Or delusa resterà?
Far. No... s'insegua quell'indegno,
Che di un padre il core oppresse...
Mam. Traccerem quelle orme istesse...
Far. Del suo popolo...
Mam. Dell'empio...
Far. Or si faccia orrendo scempio...
Mi seguite...
Mam. Andiamo...
a 2. Oimè! *grido.*

Tutti s'inoltrano in mezzo al mare, ma vi restano sommersi dalle onde, che tempestose, e rapidamente si riuniscono. La scena s'ingombra di dense nubi, che poi diradandosi lasciano vedere il mare reso già tranquillo, ed in distanza sull'opposto lido il popolo Ebreo, che genuflesso rende grazie al Dio degli Eserciti.

FINE.